



CORRIERE MERCANTILE

www.corrieremercantile.it



VENUTO IN ABBINAMENTO
CON "LA STAMPA" A €1,20
(con il "Calcio dei Giovani" €1,50)

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P.
D.L. 353/2003 (CONV. L. 46/2004)
ART. 1 C. 1, DCB GENOVA

EDIZIONE DI GENOVA

Anno 187 - N. 101
Giovedì 29 Aprile 2010

AL CITY HOTEL ❖ Ieri la collezione raccolta dal musicologo Franco Ghisalberti ha riunito amatori e curiosi, tra cui Beppe Gambetta, nell'albergo di via San Sebastiano

Folla di appassionati per vedere una rarità: venti chitarre-arpa

Curiosa e simpatica manifestazione ieri pomeriggio al Best Western City Hotel: il collezionista e musicofilo genovese Franco Ghisalberti ha organizzato il primo incontro/esposizione dedicato esclusivamente alla chitarra-arpa e a tutte le chitarre non di tipo classico a sei corde. Presso l'albergo di via San Sebastiano erano esposte più di venti chitarre-arpa messe a disposizione dai proprietari collezionisti, tra cui spiccava una chitarra di

Taraffo esposta per la prima volta con il suo piedestallo grazie alla disponibilità della famiglia Cagetti di

Genova. Numerosi appassionati liguri, ma anche milanesi e provenienti da altre regioni italiane, hanno poi assistito all'informale conversazione tra lo stesso Ghisalberti, il grande chitarrista Beppe Gambetta e l'americano Gregg Miner, presidente della Harp Guitar Foundation di Los Angeles volato a Genova non senza difficoltà proprio per questo incontro - che ne ha illustrato le attività e gli scopi.

La chitarra-arpa è uno strumento con radici antichissime, che ha vissuto un grande momento a cavallo tra Ottocento e Novecento grazie alla possibilità di produrre suoni impossibili a chitarre normali e di potere farsi apprezzare per la forte sonorità anche da grandi platee.

Il più grande interprete ne fu, proprio in quegli anni, il genovese Pasquale Taraffo (1887-1937) che ha riscosso successi in mezzo mondo, spesso in coppia con Mario Cappello, e di cui è stata da poco ristampa-



Pasquale e Pietro Taraffo in un'immagine scattata a Torino nel 1929

ta la discografia pressoché completa in un cofanetto della Devega curato dallo stesso Ghisalberti. L'amplificazione elettrica e l'eccessivo ingombro hanno poi decretato la fine - salvo pochi tenaci appassionati - di questo strumento, diventato oggi una rarità da riscoprire. E per noi genovesi una ulteriore eccellenza locale da tramandare. Per Taraffo, la chitarra a sei corde si rivelò presto troppo limitata nei suoni, anche perché, andando incontro ai gusti dell'epoca, egli si dedicò ad esecuzioni al di fuori del normale repertorio chitarristico popolare. Con l'aiuto del liutaio Settimio Gazzo realizzò allora una speciale chitarra a quattordici corde, che in seguito verrà sostenuta da un piedestallo. Nel 1910, già apprezzato in ambito nazionale, egli si recò a Barcellona dove, dopo aver tenuto concerti per quaranta notti consecutive nello stesso locale, verrà indicato come El dios de la Guitarra, il dio della chitarra.

Uno strumento antichissimo

La suonò Pasquale Taraffo